

LE LEGGI FASCISTE SULLA RAZZA

Prima che le leggi fasciste sulla razza fossero promulgate, un gruppo di scienziati italiani indicò le basi di una concezione nostra del razzismo.

Questi scienziati affermarono, in modo particolare, l'esistenza di razze umane differenti, e di grandi e piccole razze. Popoli e nazioni si distinguono, nella razza a cui appartengono, per una serie di differenze, dovute alla diversa proporzione degli elementi che li hanno composti.

Gli scienziati affermarono che una popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni il nostro suolo e che «l'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituirono il tessuto perennemente vivo dell'Europa».

Mentre per altre nazioni europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia nelle sue grandi linee la composizione razziale di oggi è quella che risultò dalla unificazione romana.

«Una purissima parentela di sangue unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia.»

«Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.»

«Il carattere puramente europeo degli Italiani sarebbe alterato